

Preghiera

Dal Salmo 103

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Parrocchia Madonna del Santo Rosario – Alghero

Testi di approfondimento sono disponibili nel nostro sito www.rosarioalghero.org

Parrocchia Madonna del S. Rosario - Alghero

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA 2008

Tema Centrale:

“Non opponetevi al malvagio”. (Mt. 5,38-42).

Rispondere al male con il bene.

Scheda N° 5

***Testimoniare di fronte al mondo ciò che per dono
si è diventati***



Preghiera

Signore, mio Dio,
ascolta la mia preghiera,
la tua misericordia esaudisca il mio desiderio,
perché esso non arde solo per me,
ma vuol essere utile ai fratelli nell'amore:
tu mi vedi nel cuore e sai che è così.
Che io ti offra il servizio del mio pensiero
e della mia parola:
tu dammi la materia dell'offerta.
Bisognoso e povero io sono,
tu invece
sei ricco per tutti coloro che ti invocano;
tu che,
libero da preoccupazioni,
ti preoccupi di noi.
Libera da ogni incertezza e da ogni menzogna
la mia bocca e il mio cuore.

Sant'Agostino

Messaggio Centrale

*Le parole di Gesù invitano i discepoli ad avere relazioni vere,
basate sulla fiducia e sull'amore, prendendo l'esempio da Dio
Padre che si rivela a noi con fedeltà piena.*

Finalità

- Passare dal dovere morale di "non dire bugie" all'esigenza di crescere attraverso rapporti basati sulla fiducia.
- La condizione per potersi scambiare parole vere è nel saper accogliere la parola vera di Dio che è Gesù.
- Uscire da un livello superficiale di linguaggio, per cercare

doppio taglio: essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb.4,6). La parola cambia le coscienze e queste trasformano le persone, aprendole a relazioni giuste e nuove, improntate alla gratuità, alla non-violenza e anche al perdono dei nemici, come vedremo nella prossima scheda.

Per riflettere insieme

- Ci chiediamo: il nostro comunicare è in funzione dell'affermazione di sé, o per costruire rapporti fraterni?
- Nelle nostre famiglie esistono le condizioni per i momenti di comunicazione vera e rispettosa?
- Nella comunità parrocchiale ci si impegna a creare rapporti fraterni?

Impegno

- ***Accolgo questa parola datami da Gesù oggi, per verificare il mio atteggiamento e rendermi conto del valore della mia comunicazione.***
- ***So creare rapporti seri con il prossimo?***

è vissuto ed è morto così); la sua Passione è un paradigma -esempio decisivo: Egli di fronte alla violenza rimane in silenzio e offre il perdono. Nel culmine della violenza Egli cerca di cambiare il cuore dei violenti. E dunque per poter accogliere la radicalità del Vangelo è indispensabile guardare alla vita e alla Passione di Gesù.

Un altro motivo che offre l'opportunità di rispondere in prima persona alle esigenze del Vangelo è fissare lo sguardo nel Dio che Gesù ha rivelato: è un Dio-Padre che non ha nemici da combattere o da eliminare. Egli perdona i peccatori, si fa vicino ai lontani, è il padre della misericordia e del perdono. Di qui comprendiamo il significato dell'invito del discorso della montagna: "Siate perfetti come il Padre vostro celeste", che nel Vangelo di Luca diventa: "Siate misericordiosi come il Padre vostro che è nei cieli" (6,36).

Le parole di Gesù, suggeriscono ulteriori domande:

è un invito a tendere verso un ideale irraggiungibile?

Dove può essere praticato questo impegno alla non-violenza?

Solo nei rapporti tra persone, o anche all'interno della società?

La risposta è questa: le esigenze suggerite da Gesù rimangono sempre attuali e sono un costante richiamo alla coscienza dei cristiani. Sono esigenze difficili da attuare e tuttavia esse vanno praticate là dove possono essere realizzate. Prima di tutto nei rapporti interpersonali, poiché le persone non-violente non possono nascere all'improvviso, ma è necessario esercitare personalmente la non-violenza. E' indispensabile perciò educare le coscienze all'amore gratuito, al perdono e alla riconciliazione, attraverso seri percorsi educativi. Il secondo ambiente privilegiato per realizzare le esigenze del Vangelo, è la comunità cristiana. Si può essere sale e luce per l'umanità soltanto se nelle relazioni all'interno della comunità si è capaci di impostare i rapporti di gratuità, perdono e accoglienza. E' necessario lasciarsi provocare dalla Parola di Dio: "E' viva, efficace e più tagliente di ogni spada a

momenti di comunicazione, dove si mette in gioco se stessi.

Testo

³⁸«Avete inteso che fu detto Occhio per occhio e dente per dente; ³⁹ ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; ⁴⁰e a chi ti vuole chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹ E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. ⁴² Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

Premessa

Il testo presenta la quinta antitesi del discorso della montagna e contiene uno dei più forti messaggi dell'insegnamento di Gesù. E' ciò che Egli ha chiesto ai discepoli come nuovo stile di vita ed è anche ciò che Matteo propone alla sua comunità, come proposta essenziale.

Per approfondire

Il testo presenta la cosiddetta "legge del taglione": "occhio per occhio, dente per dente", di cui troviamo riferimenti in Es. 21,23-25 e Lv. 24,20, come indicazione sulla violenza fisica. Questo codice giuridico dell'antichità, per noi difficile da capire, si proponeva di regolare il diffondersi indiscriminato della violenza, nell'eliminare la mentalità del "farsi giustizia da soli". Questa formulazione giuridica aveva come obiettivo di trovare una proporzione tra il danno subito e la reazione, cercando di limitare la vendetta incontrollabile. Alla prospettiva della legge del taglione Gesù risponde dapprima in termini generali, "ma io vi dico di non opporvi al malvagio", e poi con un insegnamento più concreto, attraverso degli esempi di vita reale.

- Con l'insegnamento generale “ma io vi dico di non opporvi al malvagio”, Gesù dice che è necessario superare la mentalità giuridica presente nella legge del taglione, nel senso che i rapporti tra le persone, anche nel momento della conflittualità, non possono essere regolati solo a livello giuridico. Gesù vuole anche dirci, con estrema chiarezza, che la reazione nei confronti dell'ingiustizia e della violenza non può essere affidata alla spontaneità dell'istinto umano. E poi Gesù, in senso positivo, vuole introdurre una logica nuova nei rapporti interpersonali, nella consapevolezza che la violenza innesca sempre reazioni di violenza, suscitando un meccanismo perverso e incontrollabile. Alla violenza dice Gesù- bisogna opporre un atteggiamento di segno contrario, che è quello di presentarsi disarmati di fronte all'aggressore. L'atteggiamento di non-violenza proposto da Gesù, non è solo rifiuto della reazione, ma ha come obiettivo il cambiamento della mentalità del violento, fino a invitarlo alla riconciliazione, proponendo l'esperienza del perdono e dell'amore.
- *v. 39.* D'altra parte, anche la persona che subisce la violenza è portata nel suo atteggiamento di non-violenza a cambiare l'abitudine istintiva di rispondere alla violenza con la non-violenza. Ma oltre l'indicazione di carattere generale, Gesù propone degli esempi di vita pratica, che devono diventare per i discepoli atteggiamenti concreti di fronte a conflitti e alla stessa persecuzione. Il primo esempio ha il suo contesto in una situazione di rissa che si può verificare tra gli abitanti di un villaggio. Può capitare che uno colpisca l'altro con un manrovescio. E' un gesto violento e anche umiliante di fronte al quale Gesù invita a opporre una consegna totale di sé, espressa nel gesto di porgere l'altra guancia.
- *v. 40.* Il secondo esempio è ambientato in un tribunale, ove una persona povera viene condotta per essere

condannata al risarcimento di un danno. Di fronte alla pretesa di consegnare la tunica (unico abito del povero), Gesù invita a cedere anche il mantello, che di per sé non poteva essere tolto al povero, perché era l'unica difesa di fronte alle intemperie (vedi Es. 22,25-26).

- *v. 41.* Il terzo esempio si riferisce alla Palestina occupata dai Romani che, spesso, obbligavano le persone del luogo a fare da guida, o a mettere a disposizione le loro bestie da soma. Ciò era visto come una forma di oppressione infamante, perché costringeva le persone a collaborare con gli stranieri pagani. Gesù aggiunge un altro esempio, al di fuori del contesto della non-violenza, orientato verso l'assistenza al bisognoso e in particolare verso l'aiuto da dare al povero mendicante.

Nei primi tre esempi indicati da Gesù, intuiamo subito fin dove arriva la potenza dell'amore: l'etica del Vangelo è quella di rispondere con la sovrabbondanza di bene al male subito. E' un invito alla non-violenza che non è da intendere come remissività, o mancanza di coraggio, ma come non-violenza attiva. Il Vangelo ci insegna che i conflitti non possono essere mai risolti con la violenza, ma solo con la forza dell'amore. L'offerta dell'amore può cambiare la mentalità dell'aggressore, nel fargli capire che solo il perdono è capace di trasformazione più di qualsiasi imposizione violenta. Il presentarsi di fronte agli altri disarmati e indifesi è la risorsa più alta per il cambiamento di mentalità e per sconfiggere la violenza alla radice.

La parola di Gesù, suggerisce una domanda: dove questa etica dell'amore trova la sua forza perché sia praticata?

Prima di tutto questo stile di vita suggerito dal vangelo trova il suo fondamento nell'esperienza umana di Gesù. Lui per primo